

Gian Paolo Guerini
Copia dal vero

Effatà (1975)
Il poeta contumace (1980)
Oximoron per un amore (1983)
Lo stato del dove (1993)
Passim (1994)
Peri praxis (1994)
Who You To Do Too (1995)
The Entire Musical Work (1998)
mattino di turbinio d'agonia con baulte in seta di Cina (2004)
Pietre lunari, intrighi e prebende, (2004)
Privato del privato (2005)
A-Wop-Bop-A-Loo-LoP-A-LoP-Bam-Boom-Loop (2006)
Omamori: lo smoking sotto la pelle (2006)
li vidi: nero, patio, riso (2006)
Enchiridion (2009)
Copia dal vero (2009)

tutti questi libri sono disponibili in formato pdf in
www.gianpaologuerini.it

La copia è un ritorno, un atto rotondo, come l'idea di mondo nella cultura occidua; come la parola *mondo* che nella nostra lingua sembra salire, partendo da una vocale tonda sfuggita all'abbraccio di riserbo delle labbra, in un giro di giostra, un ciclo d'onda, per tornare a sé dopo aver scollinato due estroflesse consonanti, in circolo, accennando quanto di più chiuso, più rivolto a sé, più autofonico si possa pensare. Ma *mondo* è prima di tutto un'apertura.

Prima che un tutto accada – tenendo conto che un accadimento qualsiasi accade sempre come un tutto – si pensa al mondo come l'aprirsi a qualcosa dal nulla, come se il nulla si aprisse a qualcosa per chiudersi su di sé e sparirvi. Per questa apertura non *esiste* un prima: il nulla disparso per lasciare qualcosa ha nulla prima di sé. In tal senso il tempo è convenzionale: si stabilisce, e stabilizza, un prima e un dopo per identificare degli stati di fatto compresenti nell'insieme del tutto, ma in quella vacanza del tempo che è, a sua volta, il presente.

Mondo, però, è innanzitutto una chiusura. Posto per sé esso si delimita in quanto mondo per esclusione di un esterno, di qualcosa al di fuori che lo fa essere, in quanto in sé concluso, quel mondo. Innanzi a un tutto indefinito, il mondo è una chiusura che appropria qualcosa in quanto di quel mondo; esso può infinitizzarsi per autoinclusione, ma più si fa verso il novero di quel che gli appartiene, parimenti cresce l'indefinito di quel che gli è estraneo.

Dunque il mondo è prima di tutto un'apertura e innanzitutto una chiusura.

Lo spazio e il tempo non possono stare insieme, possono solo perdersi l'un l'altro.

Hai ragione tu quando scrivi che il tempo non esiste ma colloca le cose: il tempo non può essere esposto, star fuori all'esistenza, non può avere il *fuori di sé* di una dimensione, quindi, affermare una "dimensione temporale" (lo spazio dell'anima) è una *contradictio in adjecto*. La morte, per esempio, che dal tempo è collocata e del tempo è una

dismisura, sino ad aprire tutte le fedi nell'eterno e nell'eternità della vista stessa, è una tolta di spazio, una sparizione; ogni segno di passaggio del tempo è un segno di sgretolamento, di perdita di spazio. Infine la scrittura, che, come una carpa o un onnivoro pesce di fondo, prolifera dove spazio e tempo, divergendo, aprono ad estuario il reale, non è un'insana, polimerica risoluzione dello spazio? Insana perché, a tutta apparenza e per consolidata tradizione fra i più – addirittura parenetica – pare sia anche una scabrosa perdita di tempo.

A spazio risolto il tempo può perdersi: quando tornerò a me, smessa questa penna, abbandonato questo foglio, riavrò spazio nel mio stesso; sarò una copia di me e avrò avuto ritorno dove mai non partii. Non avrò lasciato nulla e avrò ritrovato uno stesso; nel frattempo ti avrò scritto questa nota chiedendo conto alle parole di qualcosa su cui esse, nonostante il *logos*, non possono contare.

⁴ Non si ritorna a sé: da che l'uomo ebbe a che fare con il linguaggio non ha più fatto ritorno – vale sia per filogenesi che per ontogenesi.

Un ritorno a quel che non si è mai lasciato, portando a compimento quel che non si è mai dato: questo è copiare dal vero.

(Tiziano Ogliari)

seppelliti nella bocca con l'ascia la mano coperta da
figli da fiori da teschi da spighe da artigiani da
teschi da fiori da spighe da artigiani da

nel buco in fondo al grigio i sassi in fondo al cemento si mischiano contro lana e aria

la condizione del delirio come alba delle origini tra possibilità e necessità il desiderio è

salvando l'aito gonfia l'ombra del bottone che fiato disperde a colpi serrati d'ungghia

stare anguste in secreto come litanie destinate a corrispondenze del cosmo che

soddisfacente solo grazie alla caduta da cavallo correre senza parole ha un significato

andarsene come le cose ferme e incrollabili morire come altre cose più o meno mobili

quando il sole brilla allora dalla bocca il risveglio mattutino abbellisce la tua tenerezza

riverso in un drappo il rasoio beve gocce rosse e il mare ammorbidito sognò un osso

dimora del fulgore emana come un cataclisma le fiamme d'ardore sulla volta celeste la

cioè che più importa è la raggianti nudità è equivalente a cercare la fulgida luce quando

percuote l'incapacità di lavarsi dal fango sul viso imbronzito della lordura la tristezza

Per condurre l'assetato a sorseggiare acqua accarezzata Per
schiaffeggiare la sorgente Per

Per il sordomuto strepitare il silenzio è come per il sarto intrascare il ratoppo è come

“vattene” equivale a chiamarti implacabilmente tutte le notte in sogno per sentirti dire

desinano nuotatori il cui sangue rappreso affama l'ematoma quando apparecchia dove

verso il dito guantato sulle labbra fino alla punta di calzini di polvere caduta in basso

quando l'ingordo piscia accovacciato sul letame del becchino all'ultimo raggio di luna

Esposizioni

- 1976 – Segno & Poesia (con F. Cerioli e D. Cappelli), Centro Culturale S. Agostino, Museo Civico, Crema
- 1981 – Das innere des Ohrs entzünden (da solo), Exo-Galerie, Berlin
- 1981 – Are you experienced?, a cura di Guy Bleus (con altri), Vrije Universiteit, Brussels
- 1982 – Fészek Galéria, a cura di György Galántai (con altri), Museum of Artpool, Budapest
- 1982 – Nowhere-Now here (da solo), piazza Duomo, Milano
- 1982 – XIV Biennale di São Paulo (con altri), Brasile
- 1982 – Figura/Partitura, a cura di Giovanni Fontana (con altri), Lecce-Salerno-Roma-Bergamo
- 1982 – Poesia Experimental Ara, a cura di Bartolomé Ferrando (con J. Blaine, M. Butor, J. Hidalgo, A. Spatola e altri), Sala Parpalló, Valencia
- 1982 – World Art Atlas, a cura di Guy Bleus (con altri), Warande, Turnhout
- 1983 – Visioni Violazioni Vivisezioni, a cura di Enzo Minarelli (con altri), Ferrara
- 1984 – Schedi Galery (con altri), Thessaloniki
- 1984 – Aerogrammes, a cura di Guy Bleus (con altri), Stedelijk Museum, Tienen
- 1989 – Galleria Multimedia (da solo), Brescia
- 1989 – Contoterzi, a cura di Elisabetta Longari (con P. Almeoni, M. Airò, D. Kozaris, L. Moro, L. Quartana e altri), Soncino (CR)
- 1989 – Studio Leonardi, a cura di Chiara Guidi (da solo), Genova
- 1990 – Pianofortissimo, a cura di Gino Di Maggio (con Arman, J. Cage, G. Cardini, D. Lombardi, N. J. Paik, D. Spoerri, B. Vautier, W. Vostell e altri), Fondazione Mudima, Milano
- 1990 – Galleria Fluxia (da solo), Chiavari
- 1990 – Improvvisazione libera, a cura di Giuseppe Chiari (con M. Cattelan, T. Tozzi, L. Di Lallo e altri), Museo

Pecci, Prato

1991 – Scuola d'obbligo, Fuori Uso, a cura di Achille Bonito Oliva (con A. Boetti, W. Burroughs, J. L. Byars, E. Cucchi, M. Knizak, Y. Ono, N. J. Paik, V. Pisani, M. Schifano, W. Vostell e altri), Pescara

1991 – Milano Poesia, a cura di Gianni Sassi (con S. Lacy, Zev, U. Block, D. Prigov, P. Vangelisti, L. Ballerini e altri), Milano

1992 – Vanna Casati a cura di Tiziano Ogliari (da solo), Bergamo

1993 – Uno per uno, proposta per la Biennale di Venezia, a cura di Rosanna Chiessi e Roberto Melchiori (con C. Ciervo, F. Garbelli, A. Thomas, A. Zappalorto), Castelfranco Veneto

1993 – Omaggio a Joe Jones (con W. Marchetti, D. Mosconi, W. Vostel), Fondazione Mudima, Milano

1994 – Lo stato del dove (da solo), Fondazione Mudima, Milano

²⁴ 1997 – Galleria Graffio, a cura di Andeo Radovan (da solo), Bologna

1997 – Progetto Oreste, a cura di Mario Pieroni (con S. Falci, E. Fantin, E. Marisaldi, G. Norese, C. Pietroiusti, A. Radovan, N. Teodori, L. Vitone e altri) Paliano, Frosinone

1998 – Galleria Zone, a cura di Andeo Radovan (da solo), Bologna

2006 – Bau (con V. Baroni, J. Blaine, G. Broni, D. Poletti, W. Xerra e altri), Palazzo delle Papesse, Siena

Collezioni private

Tiziano Ogliari (Crema, CR), Bernardo Vanelli (Castelleone, CR), Domenico Parigi (Capriolo, BS), Gino Di Maggio (Milano), Adriano Piccardi (Bergamo), Manuel Giannini (Bologna), Massimo Carozzi (Bologna), Paul Rieu (Nîmes), Gian Luca Gaiba (Quarto Inferiore, BO)